

la Cittadella

Clima e la: Forum del bene comune

a pagina 9

Cremona Sette

Per la Quaresima preghiera e carità

a pagina 7



Milano Sette

Inserto di Avenir

La visita pastorale tocca il Decanato di Melegnano

a pagina 2

Gioco d'azzardo, nuova proposta della Caritas

a pagina 4

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali
Realizzazione: Itl - via Antonio da Recanate 1, 20124 Milano - telefono: 02.6713161
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - piazza Carbonari 3, 20125 Milano - telefono: 02.67801

La Chiesa ambrosiana in pellegrinaggio giubilare dal 14 al 16 marzo Tremila i fedeli della diocesi che parteciperanno con monsignor Delpini Cronaca dell'evento sul portale chiesadimilano.it

DI MASSIMO PAVANELLO *

Dal 14 al 16 marzo - tempo di Quaresima, momento penitenziale per eccellenza - la Chiesa ambrosiana sarà a Roma in pellegrinaggio giubilare. L'opportunità permetterà di rinnovare la fede, sentendosi parte della Chiesa universale. I motivi del pellegrinaggio.

Il viaggio dello spirito, ha un titolo

guida: «Evento di Chiesa, tempo di Grazia, cammino di Speranza». Sintetizza alcuni pensieri che l'arcivescovo di Milano, mons. Mario Delpini, ha sviluppato nella Proposta pastorale 2024-2025. *Basta. L'amore che salva e il male insopportabile.*

Due, in particolare, le occorrenze che situano il cammino di cui stiamo trattando. Il primo messaggio è l'annuncio della fede nella resurrezione, il vero motivo di ogni speranza cristiana. Delpini, sollecita i fedeli così: «Ritengo pertanto doveroso richiamare a riconoscere il primato della Grazia e quindi l'irrinunciabile dimora nella dimensione contemplativa della vita, nell'ascolto della Parola e nella centralità della Pasqua di Gesù che si celebra nell'Eucaristia». La seconda citazione, ancor più, marca l'anno in corso: «Il Giubileo è un tempo di grazia per la conversione, la richiesta di perdonio, la partecipazione alla comunione dei santi che è il principio delle indulgenze».

Sarà proprio l'arcivescovo - che quest'anno celebra il 50° di sacerdozio, essendo stato ordinato durante il Giubileo del 1975 - a presiedere il pellegrinaggio ambrosiano. I fedeli in tifetra saranno circa 3 mila. Fra loro, tre vescovi ausiliari, i vicari episcopali, il Seminario e un centinaio tra preti e diaconi. Il servizio liturgico sarà garantito dai giovani/adulti della San Galdino, l'associazione che ordinariamente svolge la stessa attività nel Duomo di Milano. Il gruppo ambrosiano raggiungerà la capitale con 60 pullman. Un buon numero si muoverà pure individualmente.

Il programma dei tre giorni
Il calendario, già noto, è confermato. Venerdì 14 marzo: Liturgia penitenziale nella basilica dei Santi Ambro-



Una delle immagini di «Noi, pellegrini di speranza», strumento di approfondimento e conoscenza del Giubileo, realizzato per tutti

A Roma insieme, tempo di grazia

gio e Carlo al Corso. Nell'occasione, eccezionalmente, sarà esposta la reliquia, qui custodita, del cuore di san Carlo Borromeo. La preghiera prevede due turni: ore 15.45 (per i pellegrini ambrosiani accompagnati dalle agenzie di viaggio dei territori) e per quanti hanno organizzato gli spostamenti in autonomia); ore 16.30 (per i pellegrini iscritti con la Duomo Viaggio). L'arcivescovo presiederà entrambi i momenti.

Sabato 15 marzo: dalle 9.30 alle 10.30,

passaggio della Porta santa in San Paolo fuori le Mura, cui seguirà la Santa Messa alle ore 11.

Domenica 16 marzo: ore 10.30, Santa Messa nella basilica di San Pietro;

ore 12, Angelus in piazza San Pietro.

A causa della concomitante Maratona di Roma, via della Conciliazione sarà

inibita. I pellegrini ambrosiani sono

quindi attesi, per le ore 8.30, presso

piazza del Sant'Uffizio. Entreranno in

basilica, attraversando anche la Porta

santa, dal lato sinistro del colonnato.

L'ingresso in San Paolo e in San Pie-

tro sarà soggetto a controlli di sicurez-

za, i partecipanti sono invitati ad arrivare ai momenti comuni, pertanto, con il giusto anticipo. I sacerdoti presenti potranno concelebrare con l'arcivescovo e dovranno portare con sé il camice e la stola viola. Ciò vale pure per i diaconi.

La cronaca, i video e i social

Durante i giorni del pellegrinaggio, il portale diocesano garantirà la cronaca degli appuntamenti in programma. Nell'articolo pubblicato sul portale diocesano sarà disponibile anche un video con la presentazione della basilica di S. Paolo fuori le Mura, dove i fedeli ambrosiani attraverseranno la Porta santa. Guida d'eccezione nel video è l'abate, Dom Donato Ogliali (nativo di Erba).

I pellegrini potranno condividere e rilanciare l'esperienza utilizzando i social. Per dare cornice comune alle singole attività - mantenendo sia la dimensione universale sia quella ambrosiana - si propone di usare i seguenti hashtag: #giubileo2025 #iubileum2025 #chiesadimilano#giubile

* delegato diocesano Giubile

Giovani, iscrizioni entro il 15 marzo

Convocati a Roma, dal 28 luglio al 3 agosto, da tutto il mondo per vivere il Giubileo. Anche i giovani ambrosiani si stanno preparando per vivere insieme l'appuntamento giubilare dedicato a loro. Le iscrizioni sono aperte fino al 15 marzo, termine ultimo per aderire all'iniziativa. Per partecipare è necessario rivolgersi ai propri oratori, parrocchie, comunità pastorali, decanati, associazioni o movimenti: raccolte tutte le iscrizioni, i capogruppo provvederanno ad iscrivere entro il 15 marzo i gruppi giovanili (giovani di età 17-35enni, con i loro accompagnatori adulti) secondo le modalità indicate dal Servizio per i giovani e l'università su www.chiesadimilano.it/pgfom. Ciascun gruppo, per la partecipazione, dovrà scegliere una tipologia di «pacchetto del pellegrino», con diverse possibilità sull'intera settimana o sul fine settimana, sistemazione (per chi richiede «con alloggio incluso») in stile Gmgv presso parrocchie, scuole o palestre, ticket per il trasporto urbano, buoni pasto. Il successivo step sarà il versamento delle quote di partecipazione, entro il 1° maggio, mentre entro il 15 giugno il capogruppo dovrà inviare tramite email a giubileogiovani2025@diocesi.milano.it i moduli con l'elenco dei partecipanti e gli attestati, per i sacerdoti presenti nel gruppo, di stato clericale.

Fra Pasolini: «Un viaggio che cambia la vita»

DI ANNAMARIA BRACCINI

I pellegrinaggi che, come è ovvio, è sempre più di un viaggio o di un semplice spostarsi da un luogo all'altro, perché è un camminare fisicamente e idealmente sulle strade della fede e del nostro cuore. Potrebbe essere questa la sintesi della riflessione che fra Roberto Pasolini, sacerdote dei Frati minori cappuccini francescani, predicatore della Casa pontificia, definisce, appunto «la logica di ogni pellegrinaggio».

Tanti fedeli ambrosiani guidati dall'arcivescovo vivranno il pellegrinaggio giubilare: quale è lo spirito corretto con cui intraprenderlo?

Il Giubileo è l'occasione per la Chiesa e, quindi, per tutti i cristiani di sperimentare la categoria del «viaggio santo», che noi chiamiamo appunto pellegrinaggio e che simbolicamente esprimiamo, per esempio, andando a Roma in questo Anno Santo. Tuttavia, dobbiamo essere

consapevoli che si tratta di una categoria di cui ci parla l'intera rivelazione biblica - ebraica e cristiana - fin dai tempi dei patriarchi. Pensiamo ad Abramo che deve intraprendere un viaggio di fede per arrivare nella terra promessa con lo stesso peregrinare che farà il popolo di Israele lasciando l'Egitto. Senza dimenticare i viaggi scanditi dai canti dei Salmi che compongono tutti gli israeliti, compreso Gesù stesso, recandosi a Gerusalemme per le grandi feste».

Questo come segna il nostro presente dei pellegrini di speranza?

«Tutti gli eventi che divengono riti, ci ricordano quale sia lo statuto fondamentale della vita umana - e, dunque, anche della nostra -, ossia che siamo, come dice la Scrittura e ripeteva san Francesco, pellegrini e forestieri, in questo mondo, alla ricerca di una patria. Il viaggio restituisce così la simbologia fondamentale con cui interpretare anche la nostra stessa esistenza: un viaggio da questo mondo al Padre».

Nel concetto di pellegrinaggio è presente in

profondità anche un'idea di conversione?

«Certamente perché il pellegrinaggio può essere un momento aurorale, un principio. Non a caso, il passaggio attraverso la Porta santa - per noi la porta è Cristo - ci impone una verifica per cui ciascuno esprime (o dovrebbe farlo) la decisione di attingere alla misericordia del Signore, operando un rinnovamento a partire dallo scoprirsi amati da Dio. E, perciò, anche disposti a mettere a frutto tale misericordia perché la nostra vita possa fiorire e tornare a essere un bene e un servizio per gli altri».

Cosa si dovrebbe portare a casa da un pellegrinaggio giubilare?

«Credo che sia un'occasione unica per rimetterci in cammino, varcando una soglia che ci mette in comunione con uno spazio diverso rispetto a quello che abitiamo quotidianamente. La speranza è che non si torni soltanto, magari, un poco emozionati, ma che il pellegrinaggio aiuti a dinamizzare ogni nostro giorno. L'auspicio è che il passaggio della Porta santa rappresenti

un momento di riappropriazione del nostro battesimo

e della nostra vita, errante, nel senso più ampio e profondo del termine, aiutandoci a spostarci dalle nostre fissazioni per ricreare quei movimenti che spalancano le porte. Questo è il punto: chiamiamo la porta di Cristo ma non servirà a molto se, poi, torniamo senza riuscire a rattraversare tutte le porte che ci mettono in comunicazione con gli altri, con la realtà che ci circonda, con una speranza rinnovata».

Esiste una cifra «francescana» del pellegrinaggio?

«Henry David Thoreau, un autore che ha scritto pagine molto belle sul viaggio, dice che quando si parte per una vetta, bisognerebbe vivere questo momento come una partenza definitiva. Credo che questo sia lo spirito del pellegrinaggio cristiano. È chiaro che tutti vogliamo tor-



Fra Roberto Pasolini, sacerdote dei Frati minori cappuccini francescani, predicatore della Casa pontificia

da oggi ogni giorno

«Kyrie!», in preghiera con l'arcivescovo

Da oggi domenica 9 marzo fino a mercoledì 16 aprile appuntamento quotidiano con l'arcivescovo. «Kyrie! Misericordia e preghiera. Un itinerario di Quaresima con l'arcivescovo» è il titolo di quest'anno. In ogni puntata mons. Mario Delpini offrirà una breve riflessione sulle diverse opere di misericordia della tradizione cattolica (7 corporali e 7 spirituali), concludendo con un momento di preghiera a cui tutti idealmente potranno unirsi. Durante il Giubileo, la Chiesa invita i fedeli a riflettere sul significato delle opere di misericordia, elemento centrale dell'insegnamento di Gesù, e a impegnarsi nel metterle in pratica quale segno di speranza. Per richiamare tale centralità mons. Mario Delpini ha scelto di soffermarsi su questo tema nelle brevi meditazioni che, come ormai avviene da alcuni anni, verranno diffuse quotidianamente dai media diocesani. Le meditazioni saranno trasmesse quotidianamente secondo le seguenti modalità e orari: sul portale diocesano www.chiesadimilano.it, sul canale YouTube e sui canali social di Chiesa di Milano ogni mattina dalle ore 7 (e saranno sempre fruibili anche successivamente), su Telenova (canale 18) alle ore 19.38, su Radio Marconi dopo il notiziario diocesano delle ore 20. Le meditazioni verranno trasmesse anche su [TeleVallarsina](http://TeleVallarsina.it) (canale 114) alle ore 21.05 e in altri momenti della giornata.

STRUMENTI

Per un Giubileo accessibile davvero a tutti

DI MAURO SANTORO *

«Noi, pellegrini di Speranza» è uno strumento di approfondimento e conoscenza del Giubileo, articolato in sette tappe significative - partenza, pellegrinaggio, riconciliazione, preghiera, Porta santa, carità e ritorno - descritte passo passo in un opuscolo grafico. Ogni tappa è un invito universale a vivere la fede in modo semplice, profondo e comunitario, perché nel pellegrinaggio della speranza nessuno è escluso. A ciascuno è data la possibilità di scoprire e approfondire il significato di ogni tappa del proprio percorso giubilare grazie ai QR code presenti nella mappa, utilizzando il linguaggio preferito. Sono disponibili diverse modalità di accesso: Easy to Read, comunicazione aumentativa, Lingua italiana dei segni, mappe argomentative e audiolettura, il tutto accompagnato da uno stile di scrittura ad alta leggibilità. L'opuscolo vuole essere un testimone di speranza accessibile a tutti, uno strumento che unisce i pellegrini in un «noi» comdiviso. Non si tratta di un opuscolo pensato esclusivamente per le persone con disabilità, ma, grazie anche al loro contributo attivo in fase realizzativa, «Noi, pellegrini di Speranza» è stato ideato per essere accessibile a tutti, riflettendo lo spirito con cui opera la Consulta diocesana Comunità cristiana e disabilità «O tutti o nessuno» che, in chiave formativa, ha collaborato con la Fondazione oratori milanesi. L'obiettivo non è creare una pastorale alternativa dedicata alle persone con disabilità, ma stimolare la pastorale ordinaria a progettare iniziative realmente inclusive e pensate per tutti. Un cambiamento di prospettiva significativo. Ispirato dall'auspicio di papa Francesco - «possa il Giubileo essere per tutti occasione per rianimare la speranza» - questo opuscolo è il frutto di un desiderio nato nella Diocesi di Milano (Consulta diocesana e Fom) e condiviso con il Servizio nazionale per la Pastorale delle persone con disabilità e il Servizio nazionale per la Pastorale giovanile. La sua realizzazione è stata possibile grazie al sostegno del Pio Istituto dei sordi di Milano, per garantire che il Giubileo sia per ogni pellegrino un'occasione privilegiata di cammino interiore verso la misericordia di Dio e la riconciliazione con Lui. Questo sussidio sarà utile per ogni Giubileo in programma, a partire dal pellegrinaggio diocesano a Roma (14-16 marzo). Tutti sono invitati a ritirare l'opuscolo in formato cartaceo presso la Fom in via Sant'Antonio 5 a Milano (lunedì-venerdì, 9-13 e 14-18). Le copie sono gratuite e possono essere prenotate scrivendo a inclusionefom@diocesi.milano.it. Il pieghettato sarà disponibile anche a Roma, presso i punti di riferimento del Giubileo.

* presidente Consulta diocesana Comunità cristiana e disabilità - O tutti o nessuno

nare alle nostre abitazioni, però la metafora del pellegrinaggio ci dovrebbe restituire l'idea che possiamo davvero guardare avanti con uno sguardo più fiducioso, anziché ripiegarsi sempre sui beni che possediamo, sulla cose che abbiamo acquisito, cioè su quello che inventa la nostra vita. Questa, forse, è la caratteristica anche francescana del pellegrinaggio: un cristiano che lascia tutto e si mette in cammino - come fece Francesco - perché sa che il suo vero tesoro è il cielo, è il regno di Dio, la casa del Padre».



Sul mensile diocesano «Il Segno» un approfondito reportage nei paesi della cintura a sud di Milano, tra centri commerciali e borghi agricoli

Nella Bassa una Chiesa in uscita

Zona di evangelizzazione ancora nel Dopo-guerra, il territorio, tra cittadine, borghi e data center, si contraddistingue per il protagonismo dei laici e l'attenzione ai ragazzi. È quanto emerge da un reportage nei paesi della cintura a sud di Milano del mensile diocesano *Il Segno*.

L'arcivescovo Mario Delpini continua, fino al 23 di marzo, la sua visita pastorale nel Decanato di Melegnano. Il territorio, composito, si estende in larghezza dai confini col Lodigiano fino a Laciarella e Siziano, quest'ultimo già in provincia di Pavia. Melegnano, a pochissima distanza da Milano, racconta una storia di città commerciale, mentre le dimensioni contenute degli altri centri urbani parlano di un passato rurale abbastanza recente.

Qui, tra cittadine rinascimentali, antiche chiese monastiche, borghi agricoli e data center in costruzione, la Chiesa, ancora nel Dopo-guerra, non era una presenza capillare ed era impegnata nell'evangelizzazione. Si ricorda l'impegno missionario di don Cesare Volonté, inviato co-

me parroco del santuario della Madonna della Fontana di Locate Triluzi e di Mettone (ora frazione di Laciarella), per accompagnare nella fede i contadini della «bassa». Una vocazione missionaria che ha operato anche attraverso l'associazione Vispe (Volontari italiani per lo sviluppo dei paesi emergenti), che tuttora propone ai ragazzi di queste zone incontri sulla missione e sulla mondialità.

Una Chiesa sempre «in uscita», che incontra gruppi e associazioni, favorisce le relazioni e supporta quelle iniziative che, magari già pensate da tempo, erano rimaste perciò cristallizzate.

Il Decanato si contraddistingue poi sia per il forte protagonismo dei laici - dal catechismo, alla carità, all'annuncio della Parola - sia per l'impegno nei confronti dei giovani: va menzionata l'organizzazione di una serata di primo annuncio della fede, che coinvolge i ragazzi dell'oratorio nel format della comunità «Nuovi orizzonti», con un primo invito in piazza e poi la possibilità di entrare in chiesa per un momen-

to di meditazione o anche per la Confessione. Sempre nel solco dell'attenzione verso i giovani, di cui spesso non si riescono a intercettare le energie e le capacità, a Melegnano l'Assemblea sinodale ha dato la spinta decisiva per far nascere la Consulta cittadina dei giovani, anche per imprimere un taglio giovanile alle iniziative organizzate in città perché mentre ci sono molte proposte rivolte a bambini e adulti, mancano quelle per adolescenti e giovani.

Gli oratori di Melegnano e Vizzolo registrano una partecipazione in crescita dopo il Covid e anche una costante presenza domenicale: il risultato ottenuto nasce dall'essere «ripartiti dalle basi», confrontandosi con gli adolescenti sui comandamenti e sulla loro attualità. L'attenzione è rivolta ai più giovani anche a Laciarella. Qui la tessitura di relazioni a cui si è dedicata l'Assemblea sinodale ha consentito proprio negli ultimi mesi di avviare un doposciuto, in un patto educativo che ha riunito parrocchia e Comune, oltre alla scuola e alle cooperative che già lavorano sul territorio.



La visita pastorale dell'Arcivescovo

La visita pastorale dell'arcivescovo continua nel Decanato di Melegnano, fino al 23 marzo. La presenza straniera e il desiderio di dialogo, nel segno di una cultura aperta al rispetto

«Sono i giovani la nostra priorità»

Il «quadro» del territorio nelle parole del decano, don Mauro Colombo

DI CRISTINA CONTI

Fino al 23 marzo l'arcivescovo, monsignor Mario Delpini, sarà in visita pastorale nel Decanato di Melegnano. «Nel nostro Decanato abbiamo la Comunità pastorale di Melegnano - spiega il decano, don Mauro Colombo -. Vizzolo Predabissi e Carpiano hanno parrocchie singole. Mentre verso Pavia ci sono Siziano, con due parrocchie, e Laciarella con altre due».

La crisi economica ha avuto un forte impatto?

«A seconda delle zone si è sentita in modo diverso. A Melegnano la realtà economica è più forte, grazie alla vicinanza con Milano (qui c'è anche una metropolitana leggera che garantisce collegamenti frequenti con Rogoredo). La situazione peggiore è verso San Giuliano, in particolare per quelle fasce di popolazione che già prima della crisi avevano problemi economici. Secondo i dati della Caritas c'è stato comunque un aumento delle richieste di aiuto. Le realtà che gravitano verso Pavia invece sono prevalentemente imprese di carattere agricolo, che fanno fatica a causa di alcune politiche europee, come quelle sul latte, ma riescono ad andare avanti».

Dopo la pandemia la frequenza alle attività e alle celebrazioni è ripresa regolarmente?

«La presenza è diminuita anche per motivi anagrafici. Sono venute meno alcune persone che formavano l'anello forte della comunità. Nelle parrocchie e negli oratori riusciamo, fortunatamente a fare ancora un buon lavoro con giovani e ragazzi. A Melegnano c'è l'unico sacerdote della pastorale giovanile del Decanato e l'attività è molto vivace: ci sono bravi educatori che hanno saputo creare buone relazioni con i ragazzi. Anche durante la pandemia i ragazzi si sono ritrovati con incontri a cadenza settimanale dedicati alla formazione e

allo scambio relazionale. E questo ha permesso di non registrare cali di presenze alla ripresa. Nelle realtà più piccole invece si è avvertita un po' di sofferenza».

Giovani: a che punto siamo?

«In generale qui si avverte l'onda lunga della realtà di Rogoredo. Dipendenze e spaccio di droga sono presenti in tutto il territorio, così come la movida. A Melegnano si trovano diverse scuole superiori con un alto numero di ragazzi che vengono da fuori. Molto diffusa tra i più giovani è la mancanza di senso. Abbiamo notato che quando sono presenti figure educative in grado di dare attenzione ai giovani e rivolgersi a loro con altruismo, i ragazzi sono molto ricettivi: percepiscono la vita come un dono e si danno da fare per donare agli altri. In questo bisogna dare merito a diverse figure educative, non solo religiose, ma anche laiche all'oratorio, agli scout e all'associazionismo».

Gli immigrati sono molto presenti?

«Circa il 10-11% degli abitanti del territorio è straniero. Le nazionalità prevalenti sono albanesi, marocchini e ucraini (per i quali c'è una casa di accoglienza dedicata). Si tratta di presenze integrate che mantengono caratteristiche culturali proprie. Nella comunità cristiana ci sono anche persone provenienti dall'America Latina e dallo Sri Lanka. Vengono a Messa, ma è ancora prematuro un inserimento nelle attività pastorali. Molti sono anche gli islamici. Con loro c'è un dialogo aperto. Per esempio decano e sindaco vengono invitati a partecipare alla festa di fine Ramadan. Il rapporto è molto rispettoso e cordiale. L'integrazione deve ancora venire, ma la scuola e i gruppi sportivi sono un ottimo volano. Vivere con serenità e tranquillità permette ai ragazzi di conoscersi nel rispetto reciproco».

Quali le attese per questa visita e le sfide per il futuro?

«A livello decanale sicuramente l'orizzonte di cura delle giovani generazioni e la missionarietà, uno stimolo per investire energie locali nella Comunità pastorale. Sul fronte culturale l'arcivescovo ci invita a fare della cultura cristiana un messaggio per tutti. Pace, rispetto del creato e storia cittadina sono punti d'accordo su cui può convergere tutta la comunità civile».



I festeggiamenti per l'ingresso di don Mauro Colombo come previsto di Melegnano, nel 2017

Gli incontri con comunità, gruppi e associazioni



Santa Maria in Calenzano a Vizzolo Predabissi

Il secondo Decanato a essere toccato nel 2025 dalla visita pastorale dell'arcivescovo è quello di Melegnano (Milano), nella Zona pastorale VI.

La visita pastorale, cominciata giovedì 27 febbraio, terminerà domenica 23 marzo.

Come sempre, momenti ricorrenti sono le Messe in ogni chiesa

parrocchiale, le visite

ai cimiteri, gli incontri

con Consigli pastorali,

gruppi, associazioni,

realtà del territorio

come le scuole e

famiglie dei ragazzi

dell'iniziazione

cristiana, la consegna

ai nonni della regola

di vita e il saluto ai chierichetti.

Dopo i colloqui con i sacerdoti e

l'incontro serale con i giovani, che

si è svolto lo scorso 27 febbraio, le

prime parrocchie a essere state

visitate, nel pomeriggio di sabato 1

marzo, sono state quelle di Casirate Olona e Laciarella.

La giornata di domenica 2, invece, è

stata dedicata alla Comunità

pastorale «Dio Padre del Perdono» a Melegnano, con le parrocchie di San Gaetano (in mattinata) e quelle di San Giovanni Battista e Santa Maria del Carmine (nel pomeriggio).

Oggi, domenica 9 marzo, l'arcivescovo sarà a Siziano, per visitare la parrocchia di San Francesco d'Assisi e quella di San Bartolomeo Apostolo.

Nel pomeriggio di giovedì 20 marzo monsignor Delpini farà visita ad alcune realtà sociali ed ecclesiali del territorio e incontrerà l'Assemblea sinodale decanale.

Sabato 22 marzo, nel pomeriggio, l'arcivescovo di Milano farà visita ad altre realtà sociali ed ecclesiali e alla parrocchia di San Martino a Carpiano.

Domenica 23 marzo, infine, la visita pastorale si concluderà a Vizzolo Predabissi, con l'antica chiesa romana di Santa Maria in Calenzano.



Casa Betania, un «oratorio» anche per gli anziani

DI CLAUDIO URBANO

Attratte le età, e in ogni giorno della settimana, la parrocchia può essere una grande famiglia. Che sia l'appuntamento settimanale di Casa Betania, ogni venerdì, o quello mensile dell'«Oratorio per gli anziani», i senior di Melegnano trovano una giornata pensata apposta per loro, grazie ad alcuni volontari che ormai da decenni non fanno mancare questi momenti di gioia e di condivisione.

Anche dopo il Covid. «Che ha purtroppo dimezzato il numero dei nostri ospiti», racconta la signora Luisella, anima dei venerdì a Casa Betania: un luminoso ambiente nel quartiere Giardino, di proprietà delle parrocchie di

Melegnano, che permette di accogliere gli anziani dalla colazione fino alla merenda, passando per un buon pranzo. Un appuntamento atteso dalla decina di ospiti abituali, che possono a buon diritto rivendicare la propria età: si va dagli 85 ai 95 anni, spiega la signora Luisella: «Sono tutti autosufficienti, ma vivono da soli; anche se durante la settimana escono a fare la spesa, e dunque hanno modo di incontrare qualcuno, qui possono trovare un luogo tranquillo dove chiacchierare, giocare a carte, raccontarsi la propria quotidianità». E se l'età può farsi sentire, la responsabile assicura che la mente continua a viaggiare veloce. Due soli gli uomini in questa piccola comunità: «Spesso uno di

loro, che arriva a metà mattinata, chiede a tutti se siano andati a Messa alla mattina, e cosa ne pensino del vangelo del giorno, dando così il via a una sorta di dibattito». Basta insomma dare il via al discorso. Anche perché, a conferma della loro vivacità, tra gli anziani non manca mai qualche piccola cosa di cui lamentarsi, confessava sempre la signora Luisella. Che ha così avuto buon gioco nel ricordare loro bonariamente le parole dell'arcivescovo, quando nell'omelia di domenica scorsa, durante la sua visita pastorale, ha richiamato con ironia alla malizia dello sguardo di chi, mentre sorride, sta già pensando a qualcosa che non va bene. E' insomma un impegno a tutto tondo quello delle due volonta-

rie, che con gli ospiti e tutta la comunità hanno festeggiato a febbraio i 25 anni di Casa Betania. «Un impegno di cui siamo contente», confermano, lanciando però allo stesso tempo un appello per trovare, nella comunità, la disponibilità di qualche altro volontario. Da qualche anno sono invece due scout che, nel loro «noviziato» di avvio al volontariato, danno un prezioso aiuto a Emiliano Mariani e alla moglie Anna, nelle domeniche in cui anche gli anziani hanno il loro «oratorio», tra musica dal vivo, liscio e balli di gruppo - «anche gli scout sono costretti a imparare», scherza il signor Emiliano - e un momento di preghiera finale. Anche per queste domeniche la cesura della pandemia è stata de-

Un'esperienza che coinvolge tanti pensionati della città, tra svago, cultura e pranzi condivisi, grazie anche ai volontari

Dio invita tutti alla sua mensa, senza distinzioni

DI NAZARIO COSTANTE *

La Quaresima è un tempo favorevole per fermarsi, riflettere e riscoprire il senso della propria missione nel mondo contemporaneo, soprattutto nel tempo giubilare che ci è dato di vivere. Ecco perché desideriamo proporre incontri di spiritualità rivolti ai cristiani impegnati nelle realtà sociali, politiche e culturali per il bene comune. Gli incontri prevedono un momento iniziale di preghiera e riflessione, seguito da un breve spazio di silenzio, la condivisione comunitaria delle proprie risonanze e, se prevista, la celebrazione dell'Eucaristia.

Camminando nell'anno giubilare il tema è la Speranza e la carità politica, prendendo spunto dalla parola evangelica del grande banchetto (Lc 14, 16-24). Dio invita tutti alla sua mensa, senza distinzioni. Il padrone della casa non chiama pochi eletti, ma estende l'invito ai crocicchi delle strade, accogliendo soprattutto gli esclusi e gli emarginati.

Questa prospettiva ci interroga profondamente sulla vera carità politica che non consiste nel mantenere privilegi o distanze, ma nel mettersi al servizio di tutti, con particolare attenzione agli ultimi, agli scartati, agli invisibili della società. Il potere, anche quello politico, può essere visto come «potere di invitare»: la speranza nasce dal sentirsi cercati, desiderati, attesi. La possibilità di essere accolti e accolti a nostra volta diventa il fondamento di una società più giusta e solida.

C'è, nella città, una grande festa: si sposa il figlio del re, l'erede al trono, eppure nessuno sembra interessato; nessuna almeno delle persone importanti. È la fotografia del fallimento del re. Che però non si arrende al primo rifiuto, e rilancia l'invito. Allora disse ai suoi servi: andate ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze. Per la ter-

za volta i servi ricevono il compito di uscire, Chiesa in uscita, a cercare per i crocicchi, nelle periferie, uomini e donne di nessuna importanza, basta che abbiano fame di vita e di fece. Se i cuori e le case si chiudono, il Signore, che non è mai a corto di sorprese, apre incontri altrove. Neanche Dio può stare solo. L'ordine del re è illogico e favoloso: tutti quelli che troverete chiamateli alle nozze. Tutti, senza badare a meriti, razza, moralità. Dai molti invitati passa a tutti invitati, dalle persone importanti passa agli ultimi della fila: fatti entrare tutti, cattivi e buoni. Addirittura prima i cattivi e poi i buoni, senza mezze misure, senza quote da distribuire. Il Vangelo mostra che Lui non cerca uomini perfetti, ma vuole uomini e donne incamminati, anche col faticone, anche claudicanti, ma in cammino. Il re entrò nella sala... Noi pensiamo Dio lon-

tano, separato, sul suo trono di gloria, e invece è dentro la sala della vita, in questa sala del mondo, è qui con noi, uno cui sta a cuore la gioia degli uomini, e se ne prende cura; è qui, nei giorni delle danze e in quelli delle lacrime, insediato nel cuore della vita, non ai margini di essa. Nel mondo odierno, segnato da un senso diffuso di frammentazione e solitudine, la speranza è legata alla possibilità di essere cercati, invitati e accolti. La speranza si nutre della presenza di qualcuno che ci aspetta. Trasporre questa semplice esperienza familiare nella vita politica significa costruire spazi di partecipazione reale, dove nessuno sia escluso e dove il criterio guida diventi la domanda: Chi manca? In questo tempo di Quaresima, siamo chiamati a interrogarci su come possiamo rispondere all'invito di Dio nella nostra vita personale e comunitaria. Il cammino di spiritualità ci offre un'opportunità preziosa per rinnovare il nostro impegno e diventare «testitori» di speranza.

* responsabile Servizio pastorale sociale e lavori

NELLE ZONE PASTORALI

Ecco gli appuntamenti

Zona I. Venerdì 21 marzo, ore 20.45, Centro S. Agnese, piazza Giustina 13 **Milano**: presiede don Nazario Costante.

Zona II. Martedì 25 marzo, ore 21, Villa Cagnola, via Cagnola 21, **Gazzada Schianno**: presiede mons. Luca Bressan.

Zona III. Domenica 23 marzo, ore 9, Santuario di Maria Nascente di Bevera, **Barzago**: presiede mons. Gianni Cesena. Segue S. Messa alle 11.30.

Zona IV. Martedì 11 marzo, ore 21, Centro parrocchiale S. Magno, piazza S. Magno 10, **Legnano**: presiede don Nazario Costante.

Zona V. Domenica 6 aprile, ore 9, Convento dei Barnabiti, vicolo Carrobiolo 4, **Monza**: presiede mons. Luca Bressan. Segue S. Messa.

Zona VI. Sabato 29 marzo, ore 9, Abbazia di Viboldone, via dell'Abbazia 6, **San Giuliano Milanese**: presiede don Luca Violoni.

Zona VII. Mercoledì 12 marzo, ore 20.45, Salone oratorio S. Giuliano, piazza S. Matteo 13, **Cologno Monzese**: presiede don Nazario Costante.

Per informazioni: sociale@diocesi.milano.it.

Quaresima 25

La riflessione dell'arcivescovo nella prima domenica di Quaresima è dedicata a «quelli che non sopportano più di essere infelici» e si fanno pellegrini di speranza

In cammino, verso una promessa



Viandanti (o famiglia di profughi): uno dei molti dipinti dedicato a questo tema da Trento Longaretti (1916-2017)

Nella vita come viandanti alla ricerca di un senso

Profughi, nomadi, famiglie: le iconiche figure di Trento Longaretti, pittore trevigliese di straordinaria sensibilità, morto centenario otto anni fa

Vagano, le figure di Trento Longaretti, pittore trevigliese di straordinaria sensibilità umana e cristiana, morto centenario nel 2017. Uomini e donne dalle vite segnate, segnati dalla vita. Costretti a un peregrinare dolente, o mossi da un desiderio, spinti da una necessità. Perché restare non si può. Bisogna andare, e vedere, e sperare.

Ma dove vadano questi «nomadi» non lo sappiamo. E forse non lo sanno neppure loro. Pellegri, migranti, profughi: alcuni curvi sotto il peso degli anni, altri trascinando qualche ricordo, come rattristati da una sofferenza che ha segnato l'anima, prima ancora della carne. Allungano un passo dietro l'altro tra colline di desolazione, che ostinatamente ricordano il Golgota. Ma è un'umanità che s'affida, questa di Longaretti. Nonostante tutto, contro tutto.

I suoi personaggi sopportano e sperano, come novelli Giobbe, come tanti Cirenei costretti a condividere il peso della Croce, come i discepoli-

li di Emmaus, anch'essi in cammino, anch'essi prostrati. Ed è così che la sua materia pittorica, la pennellata corposa e densa, s'intinge della pagina biblica, s'arricchisce della parola evangelica. Senza oleografia, senza finizioni. Come già in Roualt e nei suoi personaggi circensi.

Dov'è, allora, la speranza? Nel colore, innanzitutto, pastoso e luminoso. Là dove, improvviso, un bagliore squarcia le nebbie della solitudine. O dove un violino, rosso, fiammante, vibra di note ad accompagnare la sosta di un gruppo di profughi. E poi nello sguardo dei fanciulli. Vuote sembrano le orbite dei più anziani, stanchi forse di guardare, accecati dal male del mondo. Ma sono i fanciulli a prenderli per mano e guidarli. Sono i piccoli a sapere dove andare, conducendo sulla via del riscatto, fissando negli occhi lo spettatore... E non stupisce tutto ciò. Semplificare riecheggia ancora l'insegnamento dei Vangeli: «Se non ritomerete come bambini...».

Luca Frigerio

DI MARIO DELPINI *

Ci sono quelli che si accontentano nella loro infelicità, ci sono momenti di sollevo e di distrazione per dimenticare, almeno per un po', la condizione da cui non si può uscire. Ci sono quelli che si arrabbiano per la loro infelicità: danno la colpa a questo e a quello. Sono abituati con tutti e passano la vita a seminare tensione. Rendono la vita difficile a sé e agli altri. Ci sono quelli che si deprimono per la loro infelicità, sono tristi e rassegnati. Non amano la loro vita e la subiscono come un destino incomprensibile. Talvolta si domandano persino se valga la pena essere vivi.

Quelli che cercano niente di meno che la felicità

Ma da qualche parte ci sono anche quelli che non sopportano più di essere infelici e si mettono in cammino per esplorare il mondo e cercare il Paese della gioia o almeno il mercato dove si può comprare un po' di gioia.

È come una traversata nel deserto. E lungo il cammino incontrano un'osè piena di fascino che porta l'insegna, ripresa da un vecchio film, «Locanda della felicità». Allora pieni di entusiasmo si dicono: «Finalmente! Abbiamo trovato!». Entrano e in ogni angolo della locanda vedono gente allegra e una quantità impressionante di vini, di pani, di prelibatezze. Tutte le asprezze del deserto sembrano trasformate in una sazietà. Ne godono fino ad essere soddisfatti. E molti decidono di fermarsi: «Ecco la felicità: avrei godere! Disporre di tutto quanto può soddisfare la fame e saziare il corpo e rendere allegre l'anima».

Alcuni però erano del tutto insoddisfatti e rifiutarono di fermarsi, dichiarando: «Non di solo pane vive l'uomo». Continuarono quindi la loro ricerca finché giunsero nel villaggio che si chiama «Gloria». Furono accolti come eroi, elogiati come gente nobile, applauditi per l'impresa: ecco quelli che hanno attraversato il deserto. Ecco gente che merita riconoscimenti e premi. Alcuni dei cercatori di felicità ne furono entusiasti e decisamente di fermarsi: «Ecco la felicità: essere riconosciuti, apprezzati, applauditi. Percorrere le strade del

paese ed essere accolti dalla simpatia e da quelli che ti chiedono sempre una foto ricordo».

Alcuni però erano del tutto insoddisfatti e rifiutarono di fermarsi, dichiarando: «È persino fastidioso e anche un po' stupido essere applauditi e ricercati per una foto e un autografo». Continuarono quindi la loro ricerca finché giunsero al palazzo del gran re. Furono accolti con tutti gli onori e il gran re in persona li accolse nella sala del trono per ricevere l'omaggio richiesto dal protocollo. E il gran re non nascose la sua ammirazione e come tutti i gran re non fu insensibile agli omaggi e agli inchini degli stranieri. Perciò propose loro di diventare suoi sudditi per assumere il governo di una provincia o di una città, di un esercito o di un ministero. Alcuni dei cercatori di felicità ne furono entusiasti e accettarono di diventare potenti. «Ecco che cos'è la felicità: essere amici dei potenti e diventare potenti».

Quelli pochi, ancora pellegrini di speranza

Rimasero pochi, a quanto pare, a rifiutare di fermarsi. Ma questi pochi se ne andarono dal palazzo del gran re, dichiarando: «È umiliante diventare potenti in balia di chi è più potente, governare gli altri accettando che sia un altro a governare noi stessi». Questi pochi spiriti liberi non si

rassegnarono a tornarsene indietro nel paese dell'infelicità e proseguirono il cammino nel deserto. Verso dove? Non lo sapevano neppure loro, ma si fidarono di quella intuizione che era per loro come una annuncio e una promessa: c'è un regno felice. Sono ancora in cammino: sono pellegrini di speranza.

Non sanno se la metà sia vicina o sia lontana, ma continuano il cammino: si fanno coraggio gli uni gli altri, ricordandosi a vicenda della annuncio e della promessa.

Non sanno descrivere in che cosa consista la felicità che cercano, ma raccolgono indizi, smascherano inganni, respingono tentazioni e sperimentano che già il cammino è un anticipo di felicità: corrono, ma non come chi è senza meta, piuttosto come fossero guidati dagli angeli, come fossero spinti da un vento amico, come fossero attratti dalla promessa affidabile.

La Quaresima, la risposta alla promessa della felicità

La Quaresima è questa intuizione: che la promessa di Dio di renderci felici si compie a Pasqua.

Perciò iniziamo il cammino con la gratitudine di essere chiamati, con la determinazione a respingere le tentazioni e a smascherare il diavolo, con la gioia che già è anticipata nella speranza.

* arcivescovo

CELEBRAZIONE

Oggi il Rito delle Ceneri in Duomo e con l'Ac

«Avviandoci sul nostro cammino quaresimale, con questo antico e semplice Rito delle ceneri, vorremo anche noi iscriverci tra gli amici di Dio che percorrono la vita rinnovandosi ogni giorno: coloro che sono pieni di fiducia, che attingono alla gioia, che fanno l'esame di coscienza quotidiana, che sono allergici a giudicare gli altri secondo una qualche etichetta, quelli della speranza che fissano lo sguardo sulle cose invisibili». Così l'arcivescovo, monsignor Mario Delpini, a proposito del Rito delle Ceneri nell'omelia per la prima domenica della Quaresima 2024.

Il momento penitenziale che tradizionalmente apre la Quaresima viene rinnovato dall'arcivescovo oggi, prima domenica della Quaresima ambrosiana, al termine della celebrazione eucaristica che presiederà nel Duomo di Milano alle 17.30 (diretta su www.chiesadimilano.it e youtube.com/chiesadimilano). Inoltre, l'azione cattolica ambrosiana inizia la Quaresima pregando i Vespri e celebrando l'imposizione delle ceneri con l'arcivescovo, Mario Delpini, alle 19, nella chiesa di Sant'Antonio Abate a Milano. Prima, alle 17, presso il Centro diocesano di via Sant'Antonio 5, l'associazione propone un incontro sulla figura di Piergiorgio Frassati con Luca Diliberto e Marco Erba.

APPUNTAMENTI



Esercizi spirituali per Milano



Domani la Messa per gli universitari



Monsignor Nahra da Nazaret al Pime

Seminari di speranza: riprendere il tema indicato da papa Francesco per il Giubileo 2025 il ciclo di incontri che il Centro Pime come ogni anno promuove presso la sala e il teatro di via Mosè Bianchi a Milano in occasione della Quaresima. Cinque appuntamenti per dare risalto a quei testimoni che provano concretamente a costruire la speranza, stando accanto agli ultimi in questo mondo di oggi ferito dalla guerra. È il caso di monsignor Rafic Nahra (nella foto), vicario apostolico del Patriarcato latino di Gerusalemme, che sarà al Centro Pime mercoledì 12 marzo. Arabo di origini libanesi, divenuto sacerdote a Parigi, oggi vive il suo ministero come vescovo a Nazaret. Celebrerà la Messa alle 18 nella chiesa di San Francesco Saverio (via Monte Rosa 81) e porterà la sua testimonianza poi alle 21 in sala Girardi. Info e programma: centropime.org; tel. 02.438201.



Ritiro a Tignale per i sacristi

Come ormai tradizione, per la Quaresima Fiudac/S propone agli iscritti la possibilità di partecipare a una Tre giorni di esercizi spirituali organizzati, come sempre, dall'Unione diocesana sacristi di Milano. Quest'anno gli esercizi si terranno dal 24 al 27 marzo e saranno predicati da don Emanuele Maria Berrada, nuovo assistente ecclesiastico dell'Unione. Il ritiro si terrà presso l'Eremo Cardinale Carlo Maria Martini a Montecastello, Tignale (Bs): si tratta di una casa di ospitalità situata in una ridente località di collina affacciata sul Lago di Garda. La quota di partecipazione è di 220 euro (il costo del viaggio è a carico dei partecipanti). Per iscrizioni e informazioni scrivere a unione.milano@sacristi.it, o contattare il presidente Christian Remeri al numero 393.8728624.

Anche in questo anno giubilare la Zona pastorale I propone di entrare nel tempo forte della Quaresima con tre serate di riflessione per riscoprire ancora una volta la bellezza di essere discepoli di Gesù, il Risorto. Tre sere per comprendere la bellezza del tempo quaresimale che la Chiesa ci offre per vivere questi giorni come autentici «pellegrini di speranza» e qualificare questi giorni come un ulteriore cammino di conversione, cioè ulteriore possibilità di indirizzare le nostre scelte sulla strada del Vangelo. Padre Ermes Ronchi (nella foto) aiuterà a riscoprire la bellezza dell'incontro con Gesù, la gioia del perdono e la fecondità della speranza per chi sa di avere una prospettiva ampia della propria esistenza. Questi esercizi spirituali quaresimali si terranno nella basilica di San Carlo al Corso a Milano, alle ore 21 dei giorni 11, 12 e 13 marzo, ma sarà possibile seguirli anche online su www.chiesadimilano.it.

La Chiesa di Milano, da sempre attenta al mondo universitario, invita gli studenti, le studentesse, i docenti e il personale tecnico amministrativo delle università a partecipare alla Messa di ingresso in Quaresima con imposizione delle ceneri, che sarà presieduta da monsignor Giuseppe Vegezzi, vicario episcopale della Zona I, domani, lunedì 10 marzo, alle 18.30 nella basilica dei Santi Apostoli e Nazaro Maggiore a Milano (piazza San Nazaro 5). Sarà un'occasione «per accogliere la grazia che Dio offre, la comunione con Gesù che lo Spirito Santo realizza nella celebrazione eucaristica», come scrive l'arcivescovo. Saranno presenti anche i cappellani universitari (che dalle 17.30 saranno disponibili per le confessioni) e i loro collaboratori/collaboratrici che durante l'anno pastorale svolgono il loro ministero nelle cappellane presenti nelle università sparse sul territorio della Diocesi di Milano.

Ludopatia, «drago» che divora 160 miliardi

I dati sono allarmanti: oltre 5 milioni sono i giocatori abitudinari e a rischio, un terzo dei quali «patologici»

Cifre mostruose. Record macinati con implacabile regolarità. Costi sociali dolorosissimi. L'azzardo legalizzato, in Italia gestito dai Monopoli di Stato e definito pertanto «gioco pubblico», è un drago vorace. Che nel 2013 aveva ingoiai 83 miliardi euro, diventati quasi 148 nel 2023 (ultimo dato certificato) e quasi 160 nel 2024 (dato in attesa di ufficializzazione, mentre le stime per il 2025 si spingono a 180 miliardi): significa che due anni fa gli italiani hanno speso per tentare la fortuna l'89% di quello che hanno speso

per sfamarsi e un po' più di quanto speso (131 miliardi) per curarsi. Il boom di giocate e incassi è dovuto alla vertiginosa crescita del cosiddetto «azzardo a distanza», quello che si gioca online: grazie alla spinta del Covid, dal 2020 ha superato per volumi l'«azzardo fisico» (casinò, ricevitorie, sale scommesse e bingo, macchinette nei locali pubblici...). Via internet, nel 2019 si erano giocati 36 miliardi di euro, impennatisi a 82 nel 2023 (intanto anche il gioco fisico è tornato quasi ai livelli prepandemici): i 4,1 milioni di giocatori «da remoto» accertati due anni fa hanno speso in media 1.926 euro (era 843 nel 2019), finendo per perdere in totale 4,3 miliardi di euro (sugli 82 giocati). Se si considera l'intero comparto dell'azzardo (a distanza più fisico), nel 2023 le «perdite» sono ammontate a quasi 22 miliardi di euro (più o meno una legge di bilancio dello Sta-

to), essendo state recuperati dai giocatori come «vincite» solo 126 dei 148 miliardi di euro di «raccolta» (cioè di giocate). L'effetto drenante dell'azzardo sulle tasche degli italiani è dunque palese e drammatico. Ma il sistema conviene almeno all'erario dello Stato? In realtà nel 2022 lo Stato ha incassato dai concessionari di giochi e scommesse poco più di 11 miliardi (dato destinato a essere confermato per il 2024) su poco più di 137 miliardi di raccolta (quasi 160 nel 2024): una quota di tassazione molto lieve («estremamente ridotta», anche secondo la Corte dei Conti) e a fronte della quale andrebbero calcolate anche le spese che Stato, società e famiglie devono sostenere per affrontare i guasti (sanitari e psicologici) del gioco patologico, oltre agli effetti del mancato investimento di tali ingenti risorse in consumi più redditizi e in settori più pro-

duttivi dell'economia nazionale. In Italia si calcola che giochino d'azzardo, almeno una volta l'anno, circa 18,5 milioni di persone: sporadicamente quasi 13,5 milioni, mentre 5,1 milioni sono i giocatori «abitudinari» e «a rischio»; tra questi ultimi, 1,5 milioni sono «problematici» o «patologici». E benché in Italia l'azzardo sia vietato ai minori, si calcola che abbia raggiunto tra gli adolescenti la diffusione più alta di sempre: il 53% degli studenti 15-19enni (circa 1,3 milioni, 800 mila dei quali minori) ha giocato d'azzardo almeno una volta nel 2023; tra costoro, 120 mila (tra cui 63 mila minori) hanno manifestato un profilo problematico.

«Le proposte governative di riforma dell'azzardo fisico e di attenuazione del divieto di pubblicità per le scommesse in occasione di eventi sportivi, di cui si discute in questi mesi - afferma Lucia-



Il 53% dei 15-19enni (circa 1,3 milioni, 800 mila dei quali minori) ha giocato d'azzardo, tra loro 63 mila minori hanno un profilo problematico

privati e addirittura la criminalità organizzata. Chiediamo invece passi avanti: norme più severe e monitorate, dati più tempestivi e trasparenti, comunicazione regolata e pubblicità vietata, strategie e servizi di prevenzione e cura delle dipendenze più finanziati e diffusi: ne va della salute, anche morale, del Paese. (P.B.)



«Breaking the rules» è una nuova iniziativa di Caritas ambrosiana per sensibilizzare sull'azzardo, che sarà presentata a «Fa' la cosa giusta» dal 14 al 16 marzo a Rho Fiera

Gioco, vince chi smette

DI PAOLO BRIVIO

Dominano la scena la sorte e una scimmia. Bisogna mantenere la concentrazione, nonostante gli imprevisti. Si tratta di ripianare perdite finanziarie, senza finire per accumularne altre. Si utilizzano carte e una batteoria di strani dadi... *Breaking the rules* è un gioco (da tavolo) che mette in guardia dal gioco (d'azzardo). Insegnando che affidarsi alla fortuna costa molto caro. Perché una vincita può capitare a chiunque. Ma alla fine a vincere è comunque il banco: il sistema è programmato per fare utili, anche a costo di rovinare i giocatori. Caritas ambrosiana presenterà alla 20ª edizione di *Fa' la cosa giusta* (la fiera del consumo critico e degli stili di vita sostenibili, in programma da venerdì 14 a domenica 16 marzo a Fiera Milano Rho: info www.falacosagiusta.org) un gioco che si potrà sperimentare sui cinque tavoli dello stand, con sessioni ciascuna di

circa mezz'ora, al termine delle quali sarà possibile un breve confronto con operatori Caritas sulle trappole dell'azzardo. I visitatori che accetteranno la sfida di *Breaking the rules* saranno chiamati a impersonificare un giocatore d'azzardo che ha perso tutto e che tenta la fortuna per l'ennesima volta. La sua ultima spiaggia si chiama *Trice*, un gioco d'azzardo immaginario che si gioca con diversi dadi, dalle classiche 6 fino a 20 facce, e che offre scarse possibilità di successo. In dieci turni di gioco, l'obiettivo è cercare di recuperare la somma persa in anni di ludopatia. Durante le partite accade però qualcosa di inaspettato, che - come suggerisce il titolo - aiuta a «rompere le regole» del gioco. A patto di mettere in campo una strategia, di scegliere come sfruttare le nuove abilità senza lasciarsi lusingare da vincite temporanee e di imparare a controllare la dipendenza non cedendo all'adrenalina che cresce. Caritas ambrosiana ha dunque scelto di

utilizzare lo strumento della *gamification* per trattare un problema sociale gravissimo e sempre più pervasivo. La dipendenza dall'azzardo segna in profondità le esistenze di centinaia di migliaia di italiani e delle loro famiglie, molti dei quali finiscono, iperindebitati, per rivolgersi ai centri d'ascolto e alle fondazioni antisussa. Per far capire meglio come si cade in questo baratro, e quanto sia difficile uscirne, Caritas si è alleata con Taxi 1729, una società di comunicazione della scienza, fondata a Torino nel 2012, la cui *mission* è trasformare contenuti scientifici considerati complessi e noiosi in strumenti e percorsi chiari e godibili. Insieme hanno studiato un gioco ancora *in progress*, che troverà forma definitiva nei prossimi mesi, ma che già ora intrappola i partecipanti in un'altalena di emozioni, innescate da combinazioni a loro volta fondate su calcoli che simulano fedelmente le basi matematiche e statistiche dell'industria dell'azzardo.

L'iniziativa di Caritas ambrosiana è un modo divertente (ma con risvolti inquietanti: provare a giocare per credere) per declinare i contenuti di un'iniziativa lanciata a livello nazionale a fine febbraio da Caritas italiana e Fict (Federazione italiana delle comunità terapeutiche), in collaborazione con la Consulta nazionale antisussa Giovanni Paolo II e la campagna nazionale «Mettiamoci in gioco». Grazie al progetto «Vince chi smette», i due organismi intendono promuovere percorsi di animazione comunitaria, con l'obiettivo di sensibilizzare le comunità, costruire una coscienza critica collettiva e promuovere azioni di prevenzione e contrasto del gioco patologico: un impegno che deve vedere protagonisti i soggetti sociali, anche per tamponare gli effetti di un'azione politica insufficiente, la quale anzi proprio in questi mesi sembra voler aprire nuovi spazi a un mercato in cui si gioca con la salute, e in definitiva con le vite di tanti italiani.

 **Ambrosiano®**

IL TUO RIFERIMENTO PER VENDERE ORO E ARGENTO



IL TUO ORO HA VALORE E NOI DIAMO VALORE AL TUO ORO! Paolo Cattin

Oro e preziosi in questo momento storico sono un'ottima fonte di investimento.

Per essere certo di ricevere la migliore quotazione di mercato e un pagamento immediato affidati ad Ambrosiano Milano. Ogni giorno con professionalità e trasparenza acquistiamo oro, argento, orologi, diamanti, monete e gioielli.

Vieni a trovarci per una valutazione senza impegno.



VALUTIAMO E ACQUISTIAMO I TUOI PREZIOSI

VIA DEL BOLLO 7 • 20123 MILANO • TEL. +39 02 495 19 260 • WWW.AMBROSIANOMILANO.IT

CARTAS AMBROSIANA

«Cattedre», le prossime date

Macina appuntamenti di alto livello, il programma delle Cattedre della carità, meso a punto da Caritas ambrosiana in occasione del suo 50°. Martedì 11 marzo, nella Sala Falck della sede di Assolombarda (via Chiaravalle 8, a Milano), sul tema «Carità ed ecologia. Transizione sostenibile e impresa», si confronteranno Enrico Giovannini (economista, già presidente Istat e due volte ministro della Repubblica, oggi docente a Tor Vergata Roma e direttore di Asvis, Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile) e Giola Ghezzi (dirigente d'azienda, presidente di Atm, già presidente di Ferrovie dello Stato).

Una settimana dopo, martedì 18, nella sede di Caritas (via San Bernardino 4, Milano), del binomio «Carità e lavoro. I diritti in un mercato del lavoro che cambia» si occuperanno Antonio Calabro (presidente di Museimpresa e di Fondazione Assolombarda) e Stefano Consiglio (presidente di Fondazione con il Sud). Entrambi gli incontri avranno inizio alle ore 17.30 e sono a ingresso libero.

La «Settimana della carità»: incontri a Monza, da domani

Al via a Monza la settimana della Carità, promossa dalla Caritas locale. Una settimana ricca di appuntamenti. È la ricerca della felicità il fil rouge che accompagnerà i diversi incontri dedicati in modo particolare ai ragazzi e alle ragazze. Domenica, alle 21, si terrà una veglia di preghiera presso la chiesa di San Pietro Martire, con gli interventi di monsignor Marino Mosconi, arciprete di Monza, e Johnny Dotti, pedagogista. Martedì 11, mercoledì 12, giovedì 13 marzo, alle 20.30, «Conversazioni dopo il Tg»: tre serate di dialogo per dare voce ai giovani. Venerdì 14 marzo, «Aperitalk» presso il Csf Bar Triante (via Duca d'Aosta, 88), dalle 18.30 alle 20. Domenica 16 marzo, dalle 15 alle 17, si terrà la «Giornata della carità»: nel segno del Giubileo, un incontro tra famiglie in luoghi simbolo di prossimità e speranza: Centro Mamma Rita (accoglienza e supporto per minori in difficoltà); Cascina Cantalupo (comunità e progetti di inclusione sociale); Paese ritrovato (luoghi di cura per persone con Alzheimer); Il Carro (sostegno a persone con fragilità sociale); Il Portico (comunità per giovani in situazioni di disagio); Novomillennio (progetti di educazine e integrazione); Il Brugo di Brugherio (iniziativa di inclusione per persone con disabilità).

Per informazioni, programma completo e iscrizioni scrivere a associazione@caritasmonza.org.

Cesano Boscone: abitare, dall'emergenza all'accoglienza

Sabato 15 marzo a Cesano Boscone (Milano), presso Villa Marrazzi (via Dante, 47), alle 10 si terrà un incontro pubblico sulle difficoltà abitative e sulle nuove risposte solidali nel territorio Sudovest Milano. Sempre più persone e famiglie faticano a sostenere i costi di una casa, anche in affitto, a causa della povertà crescente e dei lavori a basso reddito. Per questo, «Una casa per te» ha pensato a un momento di confronto aperto a tutti, per approfondire insieme le sfide dell'abitare nell'area del Sudovest milanese e raccogliere idee e soluzioni pratiche. Durante l'incontro, verranno presentati i dati del primo anno di attività di Casa Pio La Torre, la casa di accoglienza per uomini in difficoltà abitativa, istituita in un bene confiscato alla criminalità organizzata. Si tratta di un progetto in collaborazione con il Decanato di Cesano Boscone. Dopo i saluti del sindaco di Cesano Boscone, Marco Pozza, sono previsti gli interventi di Giovanni Balescreti (Caritas ambrosiana), suor Angelina Rondoni (Centro di ascolto Caritas ambrosiana di Corsico), Lino Volpati (direttore Ufficio piano di zona ambito corsichese), con la testimonianza di Franco La Torre, figlio dell'onorevole Pio La Torre, politico e sindacalista vittima di mafia nel 1982. Modera don Massimo Mapelli, presidente «Una casa anche per te».

CONVEGNO

Oratorio e Intelligenza artificiale

Gli educatori professionali che operano in oratorio sono chiamati a convegno il prossimo venerdì 14 marzo presso la Fondazione Trialza di Milano, Area Mind. Lavoreranno sull'implicazione che l'intelligenza artificiale ha sui processi educativi e su come l'oratorio possa rispondere all'esigenza di una crescita integrale dei più giovani, che abbia uno sviluppo armonico delle relazioni, dello spirito critico, della stessa identità. Per partecipare occorre iscriversi entro mercoledì 12 marzo (il modulo è su www.chiesadimilano.it/pgfom). L'accoglienza sarà alle ore 9.15. Sono previste le relazioni di Anna Ballatore (dottore di ricerca in Scienze religiose e Filosofia presso l'Università di Pisa e la Facoltà teologica di Lugano) e don Sergio Massironi (teologo, collaboratore del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo umano integrale, docente presso l'Università cattolica) e ci si potrà confrontare in gruppi. Dopo i lavori, nel primo pomeriggio, i partecipanti faranno visita allo Spazio Mind, nuovo distretto urbano dedicato all'innovazione, alla ricerca scientifica e tecnologica, con un particolare riferimento alle scienze della vita.

Il Consiglio presbiterale diocesano nei giorni scorsi ha affrontato la nuova tappa del Cammino sinodale, confrontandosi sui temi della «formazione» e della «guida della comunità»

ISCRIZIONI



Cresimandi a San Siro

Domenica 23 marzo si terrà alla stadio Meazza l'Incontro diocesano dei ragazzi della Cresima con l'arcivescovo Mario Delpini. I cancelli verranno aperti alle ore 14, inizierà alle 16, termine previsto per le 18. Abbinate all'incontro la Microrealizzazione 2025, la raccolta fondi per il Centro giovani «Uniti per la pace» di Damasco. L'invito è rivolto anche ai genitori, padri e madri, catechiste e catechisti, educatori e responsabili, per vivere insieme una grande «festa dello Spirito», trasformando San Siro in un «arcobaleno» di colori che richiameranno i frutti dello Spirito.

I gruppi sono invitati a iscriversi quando hanno certo il numero dei partecipanti per occupare con il gruppo lo stesso settore dello stadio. Con le iscrizioni verranno consegnate le pettorine e i libretti della celebrazione e assegnati i posti. Termine delle iscrizioni lunedì 17 marzo. Info: www.chiesadimilano.it/pgfom.



DI CLAUDIO STERCAL

Il Cammino sinodale delle Chiese in Italia è giunto alla terza e ultima fase, definita «profetica», perché finalizzata a proporre e realizzare iniziative concrete che favoriscono il rinnovamento «sinodale» della Chiesa in Italia nei prossimi anni. Per fornire il proprio contributo a questo cammino, il Consiglio presbiterale della Diocesi di Milano ha dedicato la sua XI sessione - lunedì 3 e martedì 4 marzo, presso il Centro pastorale di Seveso - all'esame dei due temi scelti dall'arcivescovo all'interno dei 17 proposti a tutte le Diocesi italiane: la «formazione» e le «forme di guida della comunità». Lo stile del lavoro svolto in questi giorni potrebbe essere sintetizzato con due termini: passione e maturing. Questo già a partire dalla rela-

zione introduttiva affidata a monsignor Valentino Bulgarelli, segretario del Comitato per il Cammino sinodale, il quale, dopo avere ricordato le tappe del percorso svolto dal 2021 a oggi, ha messo bene in luce alcune attenzioni e alcuni compiti che, a suo giudizio, la Chiesa italiana dovrebbe mettere al centro del proprio lavoro: un impegno sempre più deciso a costruire comunità che restituiscono umanità alla vita dell'intera società; far crescere la fiducia nella possibilità di un cambiamento o, come si direbbe nel linguaggio cristiano, di un'autentica e sincera conversione; non indulgere troppo al «lamento» e imparare a riconoscere le opportunità che il tempo di oggi, come ogni altra epoca, certamente offre; superare la tentazione di ricorrere facilmente ad alibi, che tendono a scaricare sugli altri le responsabilità e a paralizzare il cammino;

riscoprire la dimensione necessariamente dialogica della fede cristiana, per comprendere la quale basterebbe ritornare alle molte domande che attraversano la vita e la predicazione di Gesù e l'esperienza delle comunità del Nuovo Testamento; offrire il proprio contributo per cercare di superare l'odierna crisi di fiducia nelle relazioni personali. Alla luce di questi importanti e autorevoli stimoli, il Consiglio presbiterale ha prodotto un interessante materiale sui due temi affrontati: la «formazione» e la «forma di guida della comunità». Una lettura complessiva delle sintesi consente di evidenziare almeno due dinamiche ecclesiali condivise e raccomandate dai consiglieri: una maggiore attenzione, ad ogni livello, alla dimensione comunitaria; l'invito a sperimentare nuove modalità di vivere la fede cristiana e il suo rapporto con la società.

Il materiale elaborato è stato consegnato all'arcivescovo perché, con la collaborazione del Consiglio episcopale milanese e unito a quello prodotto dal Consiglio pastorale diocesano, possa essere ulteriormente affinato e inviato alla Conferenza episcopale italiana in vista delle successive fasi del cammino che, entro il 2025, prodranno un testo che sarà affidato all'intera Chiesa italiana. Come ultima annotazione, penso che si possa sottolineare che il lavoro svolto dal Consiglio presbiterale è apparso esso stesso una significativa esperienza di «sinodalità»: un ascolto attento degli altri e delle loro ragioni; la condivisione della passione per il bene comune; la disponibilità, forse persino il desiderio, di mettere i propri «talenti» a servizio della Chiesa e della società.

Pell'icciotta immobili

Via Gaetano Giardino, 4 - MM DUOMO - Milano - Tel 02 86 45 79 89

**Vendi casa
&
Fai una buona
azione**

**Vendi o affitta casa con noi e la metà
della provvigenza che paga l'acquirente
del tuo immobile andrà in beneficenza!
Per te proprietario, il servizio è gratuito!**



Per maggiori informazioni:

Dott.ssa Giulia Pellicciotta

+39 333.8444702



<https://www.linkedin.com/in/giulia-pellicciotta-99900b302/>



**“Fare il bene...
Fa bene!**
Don Luigi Orione



**Piccolo Cottolengo
Don ORIONE
MILANO**

Fiaccolina
di Ylenia Spinelli

La testimonianza di Acutis, una santità «normale»

Amare significa mettersi al servizio. Lo ha testimoniato Gesù, che ha lavato i piedi a Pietro e agli altri apostoli, come raccontato nel fumetto di *Fiaccolina* di marzo. Lo ha testimoniato Carlo Acutis, il giovane milanesi, scomparso nel 2006, a soli 15 anni, per una leucemia fulminante, che verrà proclamato santo il prossimo 27 aprile, durante il Giubileo degli adolescenti. Per ripercorrere la storia di questo ragazzino, in particolare gli anni delle scuole medie, *Fiaccolina* ha intervistato un suo compagno e amico, Federico Oldani, oggi 34enne, che racconta la semplicità e la simpatia che caratterizzavano Carlo, un adolescente come tanti. A renderlo speciale erano la sua propensione ad aiutare gli altri, soprattutto i poveri e i più fragili e il profondo legame con Gesù nell'Eucaristia. Li univano le canzoni di Emanem e la comicità un po' irriverente dei Simp-

son, di cui conoscevano a memoria le battute. «Dei miei ricordi personali sono geloso - ammette Federico - per questo cerco di sottrarmi all'eco mediatica e all'idealizzazione della sua figura». Per lui Carlo è un amico, più che un santo, ma, confida, «se riuscirà ad avvicinare alla fede altri ragazzi e il suo modo altruistico di vivere contagierà altri giovani, questa è una cosa di cui non posso che essere fiero». Da non perdere le consuete rubriche della rivista, di approfondimento ai Vangeli della domenica, di musica, di cinema e di sport, da cui trarre preziosi insegnamenti per la vita di tutti i giorni. Per ricevere *Fiaccolina* contattare il Seminario di Venegono (0331.867.111) chiedendo del Segretariato per il Seminario, oppure scrivere a segretario@seminario.milano.it. Per la versione digitale il sito www.riviste.seminario.milano.it.



Parliamone con un film
di Gabriele Lingiardi

Regia di Dag Johan Haugerud. Con Ane Dahl Torp, Selene Emmet, Ingrid Giæver. Gener: drammatico. Norvegia (2024). Distribuito da Wanted.

Euno di quei film difficili da consigliare a un tipo di spettatore preciso, *Dreams*: la sua originalità lo rende una visione non semplicissima, però è anche un titolo che potrebbe fare bene a molti, magari dibattuto in cineforum. L'opera norvegese, vincitrice dell'Orso d'Oro a Berlino, è un trattato sui sentimenti a sprazzi complessi, a volte esilarante e talvolta persino tenero. Dag Johan Haugerud dirige il film che porta il titolo completo di *Dreams (Sex Love)*. È infatti il nuovo capitolo di una trilogia girata in dieci mesi sul sesso (*Sex* presentato lo scorso anno) e sull'amore (*Love*, in concorso a Venezia) oltre che sui sogni. La storia di Johanne è godibile anche senza conoscere il resto del «trittico delle

«Dreams»: quando l'arte ci emoziona, risvegliando il desiderio di sognare

relazioni». Siamo a Oslo, la giovane studentessa si innamora della sua insegnante di francese. È una relazione probabilmente platonica, che viene descritta in un diario privato. Il contenuto è a metà tra realtà e fantasia idealizzata.

Quando la nonna, afferma la scrittrice, lo legge rimane affascinata dalla prosa e dalla potenza dei sentimenti descritti. Decide così di farlo leggere alla madre di Johanne e insieme valutano la pubblicazione di quello che ha tutte le caratteristiche per diventare un bestseller. Questo amore ha infatti un impatto su tutti coloro che lo ascoltano. Caratteristica della regia di Dag Johan Haugerud è il procedere spedito sui temi queer slegandoli da omofobia e dalle ansie del *coming out*. Il centro è un sogno d'amore dal valore squisitamente simbolico. Sul finale, vediamo il personaggio della nonna salire una sorta di «scala di Giacobbe», anche questa metaforica. In ci- ma potrebbe trovare «un Dio svedese», oppure anche solo il proprio desiderio.



Dreams è quindi complesso e pieno di idee: dalla colonna sonora esterna che si rivela interna al contesto narrativo, spinta dai personaggi stizziti, a un grande uso del narratore interno. Con sottile ironia la vicenda della prima cotta di un'adolescente diventa un mezzo per riflettere con inusuale profondità sui sentimenti sotpi e su cosa li riattivano in noi. L'arte, anche sotto forma di scritto privato, ha il compito di turbarci, coinvolgerci, emozionarci, e così facendo risvegliarci i sogni. Temi: amore, adolescenza, infatuazioni, letteratura, sogni.

BACCIO

Prendere in mano la vita

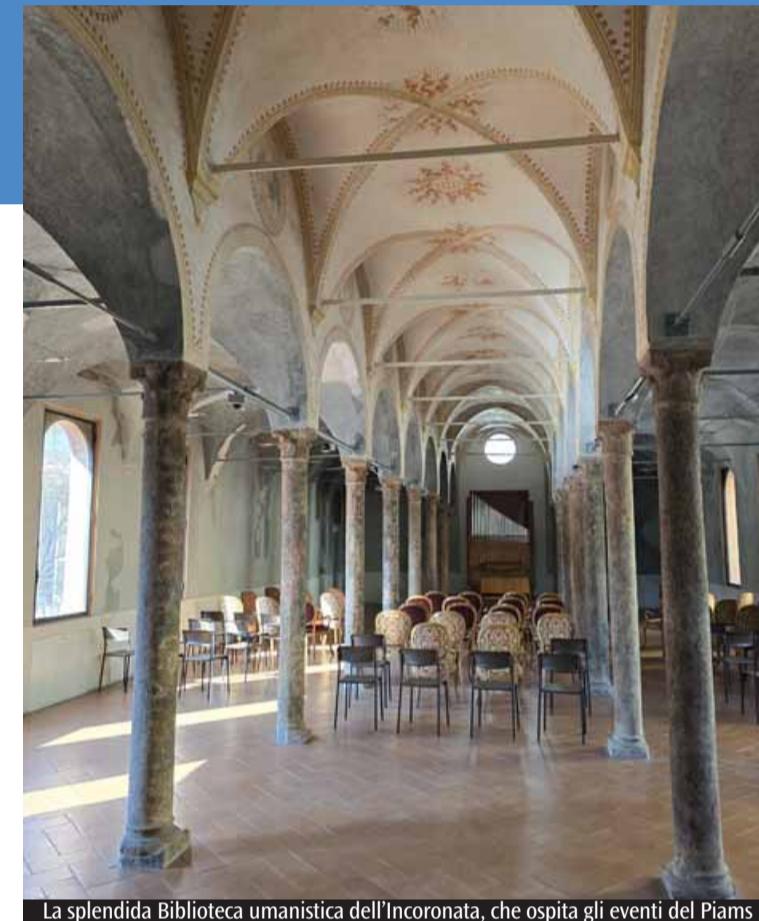


La Chiesa vecchia di Baggio

Prende il via venerdì 14 marzo il ciclo di incontri «Prendere in mano la propria vita» promosso dalla Comunità pastorale Sant'Apollinare e Sant'Anselmo da Baggio. Primo appuntamento «Un tentativo che parte da lontano: Evagio Pontico, la vita come lotta», a cura di Selene Zorzi (Istituto superiore di Scienze religiose, Verona). «Dal primo uomo in avanti - spiegano gli organizzatori -, tutti gli uomini e le donne che sono venuti al mondo hanno fatto l'esperienza di essere "gettati nel mondo", cioè di essere venuti all'esistenza in un tempo e in un luogo che non hanno scelto; soprattutto hanno fatto l'esperienza di non aver scelto di venire all'esistenza, ma di essere stati chiamati da altri a esistere. Preso atto di questo dato di fatto, sembrano restino che due alternative: o lasciarsi trasportare dagli eventi oppure prendere decisamente in mano la propria vita, cercando di darle un orientamento. È su questa seconda opzione che vorremmo, quest'anno, fermare la nostra attenzione». In programma, il 20 maggio, l'incontro con l'arcivescovo Mario Delpini su «Affidarsi ma tenendo con forza la vita tra le nostre mani: incontrare Dio». Tutti gli incontri iniziano alle ore 21 e si svolgono presso la Chiesa vecchia di Baggio (via Ceriani 3, Milano). Ingresso libero.



Don Riccardo Dell'Acqua, preside del Piams, accanto all'organo Tamburini



La splendida Biblioteca umanistica dell'Incoronata, che ospita gli eventi del Piams

anniversario. Il Piams in festa per i suoi 85 anni di storia Da Schuster a oggi, una scuola unica per la musica sacra

DI LUCA FRIGERIO

1940, 87, 14, 18: sono i numeri che riassumono la storia e l'attualità del Piams, il Pontificio istituto ambrosiano di musica sacra. Dove 87 sono gli studenti che oggi frequentano l'istituto milanese, 14 sono i docenti che vi insegnano, 18 i corsi attivi. E 1940 è l'anno di nascita del Piams stesso: 85 anni di vita che mercoledì prossimo, 12 marzo, alle 19, verranno festeggiati con una tavola rotonda presso la sua sede di Corso Garibaldi 116 a Milano, alla quale interverranno i due presidi precedenti, monsignor Gianluigi Rusconi e monsignor Claudio Magnoli, insieme a quello oggi in carica, don Riccardo Dell'Acqua. Un evento a cui sono invitati tutti gli amici del Piams, vecchi e nuovi, ma anche gli amanti della musica e del canto: la sera, infatti, vedrà anche il concerto degli studenti, oltre all'inaugurazione di una mostra fotografica e documentaria (tutte le informazioni su unipiams.org). Perché è davvero una realtà che merita di essere conosciuta, quella del Pontificio istituto ambrosiano di musica sacra. Una scuola di grado universitario che è unica nel suo genere, dove le conoscenze liturgiche si fondono con insegnamenti scientifici-musicali e dove lo studio e l'approfondimento accademico o amatoriale della musica sacra preparano sia a competenze spese per la crescita liturgica e musicale delle parrocchie, sia per la collaborazione con *ensemble* e realtà musicali extra ecclesiali.

«Pontificio» e «ambrosiano» sono i due aggettivi che dicono dell'unicità di questo istituto: nato nel 1940, appunto, come «ramo» milanese dell'accademia vaticana di musica sacra (fondata da papa Pio X un quarto di secolo prima), allo scopo di approfondire, studiare e sviluppare specialmente il canto ambrosiano e la musica sacra. Fu Schuster a volere «fortemente» - enixe, come si leg-

ge nel decreto di eruzione del Piams - questo istituto, per tutelare il canto della liturgia milanese nella sua lunga tradizione, sviluppando al contempo uno studio scientifico e approfondito secondo i più moderni studi della paleografia musicale, e per formare musicisti di chiesa (in particolare organisti e compositori) in grado di contribuire con competenza all'aspetto musicale del culto.

L'allora arcivescovo di Milano già nel 1931 aveva creato la Scuola superiore di canto ambrosiano e di musica sacra, chiamando a dirigere uno dei più illustri musicologi del tempo, padre Gregorio Maria Suhol, benedettino come lo stesso cardinale Ildefonso, che in pochi anni riuscì nella titanica impresa di pubblicare l'antifonario completo ambrosiano delle Messe e quello dei Vespri.

Ma il desiderio di Schuster era proprio quello di creare a Milano un istituto che fosse parificato a quello pontificio di Roma, che egli del resto conosceva bene per avervi insegnato liturgia: cosa che avvenne, ap-

punto, nel 1940, alla vigilia della seconda guerra mondiale, con la benedizione di papa Pio XII.

Il suo successore, il cardinal Montini, appoggiò con determinazione l'accademia ambrosiana, affidandola a monsignor Ernesto Moneta Cagli. Tra i massimi esperti di canto ambrosiano e promotore di quel «Movimento ceciliano» impegnato nella riforma della musica sacra nella Chiesa cattolica, il prelato milanese resse il Piams per quasi un trentennio, portandolo a livelli di eccellenza, mantenuti anche da chi lo seguì, come monsignor Natale Ghiglione.

La sede dell'istituto, in quegli anni, era in viale Gorizia, in un edificio che ospitava anche la *Schola cantorum* del Duomo, cosa che contribuì a un proficuo scambio e a una naturale integrazione con la Cappella musicale della cattedrale, guidata dall'indimenticato monsignor Luigi Migliavacca.

La casa del Piams oggi è nell'ex convento di Santa Maria Incoronata. Un luogo di grande importanza storica e dal fascino straordinario, che comprende anche la Biblioteca umanistica: una meraviglia della fine del '400 giunta fino a noi pressoché intatta, che ospita gli eventi culturali dell'istituto. Mentre nelle aule si tengono le lezioni dei diversi corsi, dove sono collocati anche i cinque organi, storici e moderni, che rappresentano il cuore sonoro della scuola.

Senza dimenticare la Biblioteca, ricca di testi e documenti, che anche grazie a importanti donazioni è un punto di riferimento per gli studiosi di musica: recentemente, ad esempio, vi è stato scoperto il Trattato «perduto» di Santo Spinelletti (di cui abbiamo dato conto su queste stesse pagine). E dove c'è anche il Messale ambrosiano usato dallo stesso san Carlo: sfogliarlo è un'autentica emozione.



A Saronno eventi culturali per il Giubileo tra Cenacoli, chiese e via della bellezza



Rassegna promossa da Comunità pastorale, Comune e associazioni. Primo incontro sabato dedicato a Leonardo

ASaronno (Varese) nelle prossime settimane si terranno una serie di iniziative promosse in occasione del Giubileo delle associazioni culturali del territorio, dalla Comunità pastorale Crocifissi Risorto e dal Comune. Tema conduttore degli eventi sarà «Il Cenacolo», ovvero la rappresentazione artistica dell'Ultima cena. Il primo appuntamento avrà luogo sabato 15 marzo, alle ore 16, presso l'Auditorium Aldo Moro (viale Santuario, 15) con un incontro sul Cenacolo di Leonardo, a cura di Luca Frigerio, giornalista e scrittore. Martedì 1 aprile, invece, alle 21, presso il Santuario della Beata Vergine dei Miracoli (piazza Santuario, 2) si terrà un incontro realizzato dalla Pastorale giovanile della Diocesi, dal titolo «Tra chiese e cenacoli. Pellegrini di speranza sulla via della bellezza». Dal 12 aprile al 25 maggio, invece, sempre a Saronno, in diverse sedi, si terrà una rassegna artistica dal titolo «Cenacoli. Da Andrea da Saronno a Andy Warhol», a cura dell'Associazione Flangini (info: www.associazioneflangini.eu).

In libreria Il cibo dell'essere, il valore del pasto

Nel suo ultimo libro intitolato *Il cibo dell'essere. Nutrire corpo, relazioni e tradizioni* (In Dialogo, 128 pagine, 17 euro), Rossella Semplici ci accompagna in un viaggio profondo e affascinante attraverso il significato del cibo, andando oltre il semplice atto del nutrirsi. L'autrice, psicologa di professione, esplora il rapporto tra alimentazione, relazioni umane e consapevolezza, mostrando come il cibo sia molto più di un bisogno fisico: esso è portatore di simboli, miti, credenze e tradizioni che contribuiscono alla ri-

cerca di senso nella vita. Mangiare non è mai solo un atto individuale, ma un'esperienza che coinvolge il nostro rapporto con noi stessi, con gli altri e con l'ambiente. Semplici sottolinea come l'alimentazione sia un atto di interdipendenza, che ci lega a chi produce il cibo, alle comunità di cui facciamo parte e alla storia che ciascun alimento porta con sé. In un'epoca in cui il consumo alimentare è spesso frenetico e meccanico, l'autrice ci invita a riscoprire il valore del pasto come momento di condivisione, consapevolezza e cura.

Proposte della settimana

Tra i programmi della settimana su **Telenova** (canale 18 del digitale terrestre) segnaliamo:

- Oggi alle 8.15 *La Chiesa nella città*; alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano; alle 10.25 il Vangelo della domenica.
- Lunedì 10 alle 8 Santa Messa dal Duomo di Milano, seguita dal commento al Vangelo del giorno in rito ambrosiano (anche da martedì a giovedì); alle 9.15 preghiere del mattino (anche martedì e giovedì); alle 10 *Fede e Parole* (anche da martedì a venerdì); alle 10.35 *Metropolis* (anche da martedì a sabato); alle 23.30 *Buonanotte... in preghiera* (anche giovedì e venerdì).
- Martedì 11 alle 11.45 Santo Rosario con il card. Comastri (anche da lunedì a sabato); alle 13



Pronto TN? (anche da lunedì a venerdì); alle 14 *Testa e cuore*. **Mercoledì 12** alle 19.15 *TgN sera* (tutti i giorni da lunedì al venerdì). **Giovedì 13** alle 18 *Caro padre*; alle 18.30 *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana. **Venerdì 14** alle 7.20 il Santo Rosario (anche da lunedì a domenica); alle 21 *Linea d'ombra*. **Sabato 15** alle 7 preghiere del mattino; alle 8.40 il Vangelo della domenica; alle 10 *La Chiesa nella città*. **Domenica 16** alle 8.15 *La Chiesa nella città*; alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano; alle 10.25 il Vangelo della domenica.